Matteo Majorano (a cura di), *La Giostra dei sentimenti*

Francesca Dainese

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4477>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4477

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 367

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Dainese, « Matteo Majorano (a cura di), *La Giostra dei sentimenti* », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4477> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4477>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Matteo Majorano (a cura di), *La Giostra dei sentimenti*

Francesca Dainese

NOTIZIA

MATTEO MAJORANO (a cura di), *La Giostra dei sentimenti*, Macerata, Quodlibet Studio, 2015, «Lettere. Ultracontemporanea», 336 pp.

- 1 Dal Romanticismo alla narrativa francese odierna, passando per lo sperimentalismo del Nouveau Roman: com'è cambiato, nel tempo, il nesso tra scrittura ed emotività? Come si rapportano oggi l'io-scrittore e l'io-lettore di fronte ai sentimenti? Una giostra: è questa l'immagine che dà il titolo alla raccolta di ventiquattro saggi curati da Matteo MAJORANO. Il suo contributo, *La scrittura dei sentimenti e la speranza / L'écriture des sentiments et l'espoir* (pp. 9-28), introduce gli obiettivi del volume: annunciare il rifiorire dei sentimenti nella letteratura francese contemporanea e riflettere sulla loro importanza, da un punto di vista lessicale e narratologico, ma anche sull'imprescindibile processo di immedesimazione e di catarsi che sottintendono.
- 2 Secondo l'analisi di Gerald PRINCE in *Qu'est-ce qui se passe?* (pp. 29-35) e di Jochen MECKE in *Sentiments, impassibilités et l'esthétique de la participation dans la littérature moderne et postmoderne* (pp. 37-55), una tensione inesausta e spesso antinomica accompagna, nella loro evoluzione, le definizioni di "sentimento", "emozione", "passione", senza trovare una risposta univoca. È dunque Dominique VIART, in *Poétique de la désaffection ou l'expression par soustraction* (pp. 149-164), a parlare di una vera e propria poetica del «retour au sujet», in rapporto al patrimonio sentimentale che la letteratura francese lascia ai suoi scrittori contemporanei. Marc DAMBRE in *Philippe Vilain ou le goût des sentiments* (pp. 115-129), definisce invece gli aspetti chiave che rendono lo scrittore di *Confession d'un timide*, il rappresentante della «tradition du nouveau». Singolare la *mise en page* dei sentimenti in Mathias Énard, secondo l'interpretazione di Valeria GRAMIGNA, in *La geografia dell'anima di Mathias Énard* (pp. 235-251): la letteratura è per lo scrittore

uno spazio umano in cui si ha la facoltà di esercitare, potenzialmente, ogni emozione. Wolfgang ASHOLT, in *Absence et critique des sentiments dans l'œuvre théâtrale et romanesque de Yasmina Reza* (pp. 175-187), sottolinea come nell'opera di Reza i sentimenti siano metafora dell'incapacità di dialogo dell'essere umano, che riscopre se stesso attraverso il letterario. Così anche Hélène JACCOMARD, in *Bonheur et passion dans "Heureux les Heureux" de Yasmina Reza* (pp. 189-200), dimostra come si trovi, nei «*minimalistes positifs*», un rinnovato interesse verso i temi della passione e l'*écriture du bonheur*. Michael SHERINGHAM, in *Annie Ernaux et «la connaissance par corps»: écriture et exposition de soi dans "L'Événement" et "L'Atelier noir"* (pp. 131-148), analizza il rapporto della scrittrice «entre l'intime et l'extime, le singulier et le collectif», tra corpo e sentimento. Anche Ida PORFIDO parla di conoscenza attraverso il corpo per *Les Bateaux-feux* di Desbiolles (*La lueur des sentiments dans "Les Bateaux-feux" de Maryline Desbiolles*, pp. 253-267). La neuro-anatomia delle emozioni è caratteristica anche dell'opera di Chloé Delaume. Il contributo di Marika PIVA, *Système binaire en fluctuation: la mise en fiction des sentiments chez Chloé Delaume* (pp. 215-233), sottolinea come l'autrice cerchi nel filtro letterario l'anamnesi dei sentimenti negativi che la travolgono. Marinella TERMITE, nel saggio *Les sentiments à froid chez Jean-Philippe Toussaint* (pp. 201-214), utilizza la metafora delle lacrime e del loro potere di «déflagration» per parlare dell'opera dello scrittore. Giusi Alessandra FALCO, in *Houellebecq o il romanzo in forma di saggio cinico* (pp. 283-296), analizza la presenza dei sentimenti nella «scrittura razionale». Maïté SNAUWAERT, studiosa della «littérature du deuil», in *Le sentiment de la fin* (pp. 269-282), spiega il ritorno al sentimento, nella letteratura francese contemporanea, come forma di espiazione della morte.

- 3 La Giostra dei sentimenti si distingue per contenere, oltre agli interventi di critica succitati, anche testimonianze dirette di scrittori contemporanei e di un artista come Fred LE CHEVALIER. In *Stickers* (pp. 111-114), l'autore parla dei suoi *collages* come di «dessins voyageurs», composti «avec toujours les mêmes ingrédients: joie, douleur, amour et douceur». Ugualmente Alexis JENNI, in *Comment j'ai cessé d'être un écrivain contemporain* (pp. 57-62) definisce il suo lavoro di scrittura come un «bricolage émouvant». Sylvie GOUTTEBARON, in *Lichen ou La vie en rose* (pp. 101-110) racconta la sua esperienza di scrittura nella «fôret de la littérature». Per Bertrand LECLAIR, in *Une question de langue et de langages* (pp. 63-74), la capacità dello scrittore sta nell'esercizio di dare corpo all'invisibile. Ornella VORPSI, nel saggio *Le chant des sirènes* (pp. 81-83), dà testimonianza del suo vissuto di scrittrice albanese in lingua italiana e francese. Lo straniamento di cui parla è condiviso da Jeanne BENAMEUR, in *Du plus profond de soi à la rencontre d'autrui. Un pari pour le roman* (pp. 75-80), per quel che riguarda la scrittura stessa, definita un «palimpseste». Per Isabelle JARRY è invece il paesaggio il miglior corrispettivo oggettivo delle emozioni, da cui il titolo del suo contributo, *Paysages sentimentaux* (pp. 91-99). La metafora vegetale rimanda anche all'intervento di Nicole CALIGARIS, *Tenter le Popocatepetl* (pp. 85-89). Infine, dopo il suo *Une absence de sentiments* (pp. 165-174), è Marie Thérèse JACQUET a concludere la raccolta di saggi con *Redonner leur place aux sentiments* (pp. 297-306), dove sottolinea ancora una volta quanto «les sentiments contribuent à la ronde du monde».